

## GIOVEDÌ AL LAC

# Mozart e Glass in una serata al femminile

■ A meno di una settimana dal concerto per le Settimane musicali, l'OSI è tornata a esibirsi con un nuovo repertorio, presentato al LAC. Tanto apprezzai quella serata locarnese e ne parlai in termini lusinghieri su questo giornale, tanto mi ha lasciato l'amaro in bocca il concerto luganese dell'altro ieri. Nulla di scandaloso, ogni nota era al suo posto, ma sia Mozart sia Glass - abbinati in un programma tendente all'«apollineo», piuttosto che al «dionisiaco» - sono apparsi privi di mordente, disinnescati della loro carica esplosiva e, a tratti, noiosi.

Le sorelle Katia e Marielle Labèque, il duo pianistico più celebre della scena internazionale, hanno dimostrato una coesione, un equilibrio fra i volumi, un'unità d'intenti davvero unici (ogni respiro perfettamente insieme, come nella cadenza dell'ultimo movimento), ma la loro esecuzione del *Concerto per due pianoforti* di Mozart si è mantenuta in un alveo rassicurante, senza guizzi degni di menzione, e ha vacillato sulla precisione ritmica di certi passaggi, creando qualche problema nell'unione con l'orchestra. Quest'ultima era diretta da Kristiina Poska, la quale ha accompagnato con attenzione e sicurezza le due soliste.

In avvio di concerto, la giovane direttrice estone ha offerto un'interpretazione convincente dell'ouverture dallo *Schauspiel-direktor* di Mozart: bel suono d'insieme, tempi ben scelti e ben tenuti, dinamiche curate, molta chiarezza nelle linee melodiche. Nella seconda parte, le Labèque, l'OSI e la Poska hanno eseguito in prima mondiale la versione per orchestra ridotta del *Concerto per due pianoforti* di Philip Glass. Lo stile inconfondibile del compositore statunitense, basato su una tecnica ormai collaudata di ripetizioni e variazioni, fa sì che la bontà del lavoro dipenda dall'ispirazione di fondo: nel *Tirol Concerto* o nel *Concerto per violino*, ad esempio, i risultati sono strabilianti, nel *Concerto per violoncello* o nel *Secondo per pianoforte* decisamente meno. Il *Concerto per due pianoforti* si situa nel mezzo: un po' banale nel primo e nel terzo movimento, trova nel tempo centrale il Glass più tipico e travolgente, con una scrittura d'effetto per i due pianoforti e per alcuni strumenti d'orchestra, come ottavino, flauto e timpani. Due i brani fuori programma concessi dalle acclamate soliste: il quarto dei *Four Movements* dello stesso Glass e il finale dal *Carnevale degli animali* di Saint-Saëns.

STEFANO BAZZI